Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis

IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVIII – N.010 Ottobre 2026



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Sui segni e le parole di passo nei primi gradi del Nostro Venerabile Rito 1
Il S.·.G.·.H.·.G.·. S.·.G.·.M.·.

Passi, batterie e numeri nei nostri lavori 7
Panagiotis

I rosoni medievali 10
Cesare

Tavola di Passaggio: le prove dell'Acqua, del Fuoco e dell'Aria e le quattro virtù cardinali – Parte 3 14
Leyna

Redazione
Direttore responsabile: Enzo Failla



Sui segni e le parole di passo nei primi gradi del Nostro Venerabile Rito

Il S.·.G.·.H.·.G.·. S.·.G.·.M.·.



Posizione d'Ordine in grado di Apprendista – AIGen

Il simbolismo legato alle posture, ai segni, alle batterie e alle parole sacre e di passo rappresentano, in massoneria, una chiave per accedere all'acquisizione di quei ritmi che diverranno indispensabili ad assumere una corretta *forma mentis* tradizionale, quello stato di coscienza e di consapevolezza fondamentale per ottenere la tranquillità interiore, base armonica propedeutica a conquiste di carattere Superiore.

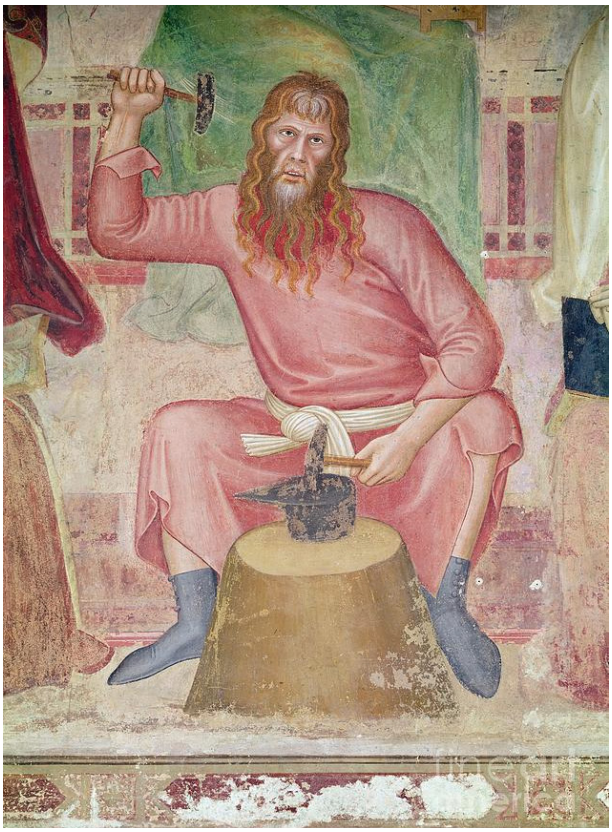
Partendo quindi dall'ordine dell'Apprendista d'Arte noteremo la mano destra aperta a squadra con la punta del pollice al centro della gola e il braccio sinistro allineato e aderente al tronco, a imitazione di un "attenti" militare. Il segno rispetto all'ordine comporta il movimento della mano verso destra, come a tagliare il collo, una caduta della stessa sul fianco destro e il suo immediato riallineamento nella posizione di partenza. La parola sacra è Boaz. Non vi è parola di passo.

L'ordine del Compagno d'Arte è la mano destra ad artiglio sul cuore, il braccio sinistro sollevato a formare una "elle", col braccio orizzontale e l'avambraccio verticale, mano sinistra aperta anch'essa a forma di squadra (dito pollice disteso orizzontalmente rispetto al resto delle dita unite disposte verticalmente). Il segno rispetto all'ordine prevede il movimento della mano verso destra, come se si stesse strappando qualcosa dal petto, e la contemporanea caduta del braccio sinistro sul suo fianco per ricomporsi successivamente all'ordine. La parola sacra è Jachin, la parola di passo è Shibollet.

L'ordine del Maestro d'Arte è, come nel primo grado, la mano destra aperta a squadra ma in questo caso con la punta del pollice rivolta verso la parte sini-

stra del basso ventre, il braccio sinistro allineato e aderente al tronco. Il segno rispetto all'ordine comporta il movimento della mano verso destra, proprio come se si stesse tagliando orizzontalmente il ventre e l'immediato ritorno della stessa nella posizione originale. La parola sacra è Macbenak, la parola di passo è Tubalcain.

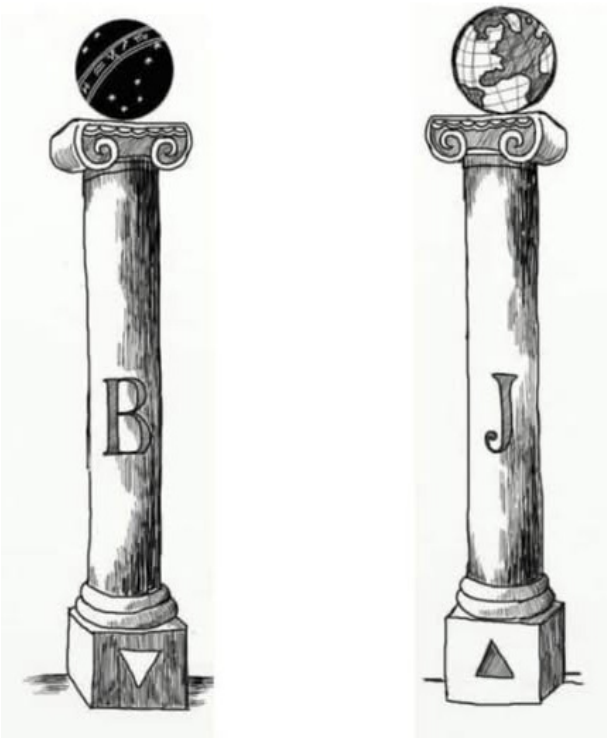
E ora tenteremo di fornire alcune spiegazioni e interpretazioni su questo simbolismo adottando gli elementi di indagine delle due correnti tradizionali più importanti della tradizione occidentale, quella ermetico-alchemica e quella cabbalistica. La parola Boaz è composta dalle tre lettere Bet, Ayn e Zayn ed è intimamente connessa e legata alla colonna del Sole. Il suo significato letterale è "Forza" e ancora "in Lui la Forza", "con Lui la Forza"… intendendo fermezza e stabilità d'animo. L'Apprendista domanda quindi la prima lettera, il Fratello Primo Mistagogo gliela comunica da bocca a orecchio e dopo avere ricevuto con la stessa modalità la seconda lettera concede ugualmente al suo interlocutore la terza. Ora, passiamo ad altra interpretazione più analitica e diamo alla lettera Bet il suo valore numerale 2 (seconda nel posto), alla lettera Ayn il suo valore numerale 70 (sedicesima nel posto), alla lettera Zayn il suo valore numerale 7 (settima nel posto). Sommandole otterremo 79. Riducendo 79 aritmosoficamente e cabbalisticamente avremo ancora 16 (7+9=16) ed infine 7 (6+1=7). Ricordiamoci del numero 7, in questo caso riduzione aritmosofica della parola Boaz, e della lettera che gli compete nel posto, cioè la Zayn. Prendiamo ora in esame un altro aspetto derivante dalla interpretazione cabbalistica della parola. Bet sta per casa, rifugio, tempio, luogo e dimora… Ayn sta per occhio, fontana sorgiva… e Zayn sta per genere (in questo caso maschile, legato alla colonna del sole) e soprattutto per freccia, come attesta il geroglifico egiziano dal quale sembra provenire, esattamente una freccia che perfora una pelle d'animale. Mettendo insieme i significati possiamo così affermare che la parola Boaz, nel suo insieme, ci rivela qualcosa di molto più interessante: la dimora da cui si diparte l'occhio dello spirito lanciato come una freccia a perforare i sette veli



Tubalcain – Andrea di Bonaiuto

che lo separano dalla comprensione della sua natura più profonda e spirituale. Non a caso dalla rossa colonna Boaz si dipartono i sette nodi del cordone rosso d'Amore, equivalenti dei sette veli di cui sopra che una volta disciolti e superati ci condurranno al cospetto della nera colonna Yachin. Boaz rappresenta quindi un "occhio" di natura spirituale che penetra e vede nella nostra interiorità, dissipa le tenebre che nascondono la verità e ci accompagna verso il mistero custodito nelle profondità del nostro essere. Filosoficamente questa Luce rappresenta il passaggio cognitivo che partendo dall'intelligenza razionale della nostra anima acquisisce e si avvale, nel prosieguo, del conforto di un'altra intelligenza di natura intuitiva e immaginativa. La differenza tra le due consiste nel passare dal vedere unicamente la differenza tra le cose che sono oggetto delle sue indagini (per esempio: questo è verde quello è giallo, questo è alto quello è basso, tale che potremmo definirla intelligenza orizzontale), al comprendere e cogliere il senso "ultimo" delle cose osservate in ragione della finalità loro assegnata dal volere divino, in sintesi che Tutto è stato creato per fare ritorno al Tutto, quel Tutto che noi chiamiamo Supremo Artefice dei Mondi.

A questo punto, attraverso la via ermetica-alchemica, comprenderemo meglio anche l'Ordine e il Segno del grado d'Apprendista e della correlazione che esso acquista in preparazione di quel raggio di luce che parte dalla colonna



Jackin e Boaz

del Sole. Il pollice puntato alla gola con la mano a forma di squadra è il simbolo del dominio sulla parola e della necessità di predisporci attraverso il Silenzio alla comprensione dei segreti spirituali che da tale disciplina deriveranno. Moralmente è la rettificazione dei comportamenti errati, aggressivi, distorti, legati a un uso profano della parola acquisito scolasticamente, utile per lo più a esaltare e a far brillare d'inutili vanità il nostro ego storico, umano e contingente… ma a una lettura più profonda, sempre legata alla Tradizione ermetico-alchemica, vedremo con abbagliante chiarezza come quel taglio rappresenti l'eliminazione di una delle teste di quel drago che spesso si frappone alle nostre conquiste spirituali e cioè, nella fattispecie, di quel convulso

coacervo di inutili pensieri rappresentato dal piano mentale. Il Silenzio che dobbiamo cercare di realizzare nell'Atanor è precisamente l'arresto del flusso mentale dei nostri pensieri. La testa rappresenta una parte (la terza parte per l'esattezza) dell'intero vaso filosofico. Così facendo, il drago sarà temporaneamente battuto, ma non ancora vinto si rifugerà nella parte mediana del vaso.

La parola sacra Yachin è composta da una Yod, una Caf, un'altra yod e infine una Nun. Il suo significato letterale è la conferma della Forza-Boaz e il suo consolidarsi attraverso la stabilità derivante dal rapporto duale e binario, nonché di equilibrio, con la colonna del Sole. Certezza, stabilità, chiarezza e incrollabilità nella fede.

Prendendo in esame il suo valore aritmosofico e cabbalistico otterremo, per riduzione, il numero 9 e cioè: yod valore numerale 10 (decima nel posto) più caf valore numerale 20 (undicesima nel posto) più yod ancora valore numerale 10 più nun valore numerale 50 (quattordicesima nel posto) per un totale di 90 che ridotto ulteriormente ci conduce al 9. Il nove è numero che conclude un ciclo (dal nove in poi si ricomincia a contare su piani differenti) per aprirne un altro; è, soprattutto, numero di sapienza, di saggezza e nell'alfabeto ebraico la nona lettera è la Tet che significa serpente, meglio ancora Uroboros, un serpente che si morde la coda.

Ora ritorniamo alla parola Boaz, uniamo il suo significato di "freccia" a quello di "serpente" e otterremo un simbolo dal valore inequivocabile: il serpente trafitto dalla freccia, sigillo simbolico attribuito al Conte di Cagliostro ma indubitabilmente ancora molto più antico. Esso rappresenta l'operazione di fissaggio e di coagulo compiuta dal principio archetipico solare (maschio, razionale, anima intellettiva) con il principio archetipico lunare (femmina, anima immaginativa). Questa sacra ierogamia genera un nuovo equilibrio, una nuova fase, un nuovo stato di coscienza: il risveglio del Pentagramma, (Pentalfa, Stella Fiammeggiante) equivalente dell'Emmanuel (Dio in me), il nuovo nato, il ri-nato, il Figlio dell'Arte… etc… ovvero la visione (Visio) dell'Immagine di Dio intesa come Rivelazione nel cuore spirituale dell'Uomo. In sintesi, la si può definire una vera e propria apparizione divina capace di darci la consapevolezza del valore trasmutatorio proprio dell'Iniziazione: la Stella fiammeggiante è, per questo motivo, il simbolo che meglio di tutti riassume il significato dell'Uomo-Dio. Ancora, dai numeri 7 e 9 quali riduzioni aritmosofiche di Boaz e Yachin, noi avremo, per somma, 16 e per riduzione finale 7. Il serpente, scacciato dalla testa, trova temporaneamente ricovero nel petto, all'altezza del cuore, da dove viene "strappato" letteralmente e allontanato ancora più in basso. In questa sede sono i piani emotivi, passionali e psichici a essere superati, grazie al potere del grado e dei suoi strumenti simbolici conosciuti e acquisiti nel corso del rituale iniziatico. Il serpente non può però



Pentalfa – Da un ricamo fatto a mano

essere ucciso, poiché nell'Opera tutto si trasmuta e s'inverte nel proprio opposto, occupando, al termine della stessa, il posto che Dio gli ha riservato, in armonia con le Sue Leggi. E in effetti sarà il Serpente stesso, una volta vinto, dominato e trasmutato, a risalire lungo l'asse verticale, colonna vertebrale del ritorno, fissandosi infine, quale diadema regale – Ureus del faraone –, in mezzo agli occhi, simbolo del Re-Sacerdote assoluto dominatore dei piani inferiori e ponte per quelli superiori.

Un'altra interpretazione plausibile della parola Yachin è la seguente: lo Yod, inteso quale principio, inizio, si lancia (dall'alto) verso la lettera Caf che significa cavità, coppa, caverna grotta (utero) rigenerandosi ancora come Yod ma ricevendo questa volta una spinta dal basso verso l'alto, verso la moltiplicazione, la propagazione e l'irradiazione, rappresentati dalla lettera Nun. La sacra ierogamia produce quindi i suoi frutti, ben simbolizzati dalla spiga di grano e dai suoi numerosi chicchi, spiga di grano che ritroviamo nella Parola di passo Shibollet. La Parola di passo serve allo scopo di farsi riconoscere quale esperto conoscitore del grado di cui si vuole partecipare ai Lavori ed è perciò equivalente alla conoscenza spirituale dello stesso. Shin, Bet, Lamed e Tau. Queste sono le quattro lettere che la compongono e stanno a significare il Segno (Tau) che si deve al Guardiano (Lamed) della Casa (Bet) del Fuoco (Shin). L'Ordine del grado prevede la mano sinistra alzata verso l'alto, come a captare le forze superiori, mentre la destra è posizionata ad artiglio sul cuore. Quindi segue il Segno con l'abbassamento della mano sinistra, come a scaricare sui piani inferiori la forza accumulata su quelli superiori e nel contempo la destra strappa dal cuore le negatività legate ai piani emotivi, passionali e psichici.

Il Drago è sconfitto ancora una volta, ma non ancora vinto si rifugerà più in basso, nel Nero più Nero del Nero, alla base della colonna vertebrale, ai piedi dell'Albero della Vita, in attesa dell'ultimo scontro.

Il S.·.G.·.H.·.G.·. S.·.G.·.M.·.
Roberto Randellini



Statua di Osiride Chronocrator – Palazzo Altemps

Passi, batterie e numeri nei nostri lavori

Panagiotis



Masonic Path – AIGen

Pitagora diceva che «tutto è numero» e Platone aveva fatto incidere sul frontone dell'Accademia la frase: «Non entri nessuno che non conosca la geometria».

La lettera G tra la squadra e il compasso nell'emblema massonico significa "God" & "Geometry".

In pratica, ciò si riferisce a quei ricercatori che credono che l'universo possa essere spiegato attraverso costanti, formule matematiche e leggi razionali. Secondo la Conoscenza Esoterica giunta fino ai nostri giorni, le entità matematiche (numeri, formule, ecc.) esistono realmente indipendentemente dalla mente umana e quindi vengono scoperte, non inventate. Il nostro mondo è ordinato e matematicamente descrivibile. È un fatto che la fisica moderna – basata proprio su questo principio – abbia ottenuto straordinari successi pratici.

Lo stesso Albert Einstein si chiede:

«*Come è possibile che la matematica, essendo essenzialmente un prodotto del pensiero umano indipendente dall'esperienza, riesca a spiegare le cose reali in modo così ammirevole?*» (citato da Federico Faggin, *Irriducibile*, p. 278).

Prima di procedere, notiamo che i numeri di Pitagora sono le Idee di Platone, le Sephirot della Cabala e gli Eoni emanati dal Supremo Artefice Dei Mondi.

Il fatto essenziale è semplicemente che tutte le immagini della natura che la scienza oggi disegna sono immagini matematiche. Per parlare con la celebre allegoria di Platone (Libro: "Republica"), siamo ancora prigionieri nella nostra caverna, con le spalle rivolte alla luce, e possiamo

vedere soltanto le ombre sul muro. Per il momento, il solo compito diretto affidato alla scienza è studiare queste ombre, classificarle e spiegarle nel modo più semplice possibile.

E ciò che scopriamo è che il modo più chiaro, completo e naturale per spiegare queste ombre è quello matematico: una spiegazione in termini di concetti matematici.

È vero, in un senso leggermente diverso da quello inteso da Galileo Galilei, che «il grande libro della Natura è scritto nel linguaggio della matematica». È così vero che nessuno, tranne un matematico, può sperare di comprendere pienamente quei rami della scienza che cercano di rivelare la natura fondamentale dell'universo: la teoria della relatività, la teoria quantistica e la meccanica ondulatoria.

Le ombre che la realtà proietta sul muro della nostra caverna potrebbero essere state prive di significato per noi. E invece, quando gli scienziati studiano il mondo dei fenomeni – le ombre che la natura proietta sul muro della nostra caverna – non le trovano del tutto incomprensibili, né sembrano rappresentare oggetti ignoti o strani. Al contrario, i nostri tentativi di interpretare la natura in termini di pura matematica hanno finora condotto a brillanti successi.

La nostra posizione è che l'universo appare ormai matematico. In breve, la matematica entra nell'universo dall'alto e non dal basso

(James Jeans, *The Mysterious Universe*, citato in Ken Wilber, *Quantum Questions*, pp. 211-217).

James Jeans sembra riecheggiare antichi insegnamenti indù. Le Upanishad ci dicono infatti che: «*tutti gli esseri nascono dal pensiero; attraverso il pensiero vivono; e nel pensiero ritornano quando muoiono*» (Taittirīya Upaniṣad, III, 4).

Dobbiamo sempre ricordare che dobbiamo interpretare l'Universo sulla base dell'interpretazione dell'Uomo, e non il contrario. Dentro di noi troveremo le risposte per tutto l'Universo. Questo ci ricorda anche l'acrostico VITRIOL che incontrammo per la prima volta nella Camera di Riflessione poco prima della nostra iniziazione.

Quando entriamo nel Tempio compiendo tre passi, richiamiamo tutto il simbolismo del numero 3: dalla natura trinitaria di Dio alla triade Zolfo-Mercurio-Sale, cioè i principi attraverso i quali siamo stati creati. Dalla nostra triplice costituzione – anima, spirito e corpo – alle tre parti del nostro essere: ventre, cuore e testa, che corrispondono al corpo materiale, all'anima e alla parte spirituale. Da questa nostra natura arriviamo alla corrispondente struttura dell'Universo: mondo materiale, mondo astrale e mondo spirituale o empireo.

Quando accendiamo le sette luci del settenario non accendiamo semplicemente sette candele. Attiviamo la forza dei sette pianeti, dai quali Pitagora «ascoltava» la musica delle sfere, cioè l'armonia celeste con la quale cerchiamo di accordarci.

Quando eseguiamo i nove colpi – tre



Accensione del Settenario – AIGen

per tre – richiamiamo la magia del numero 9, che da un lato ci limita ma dall'altro ci porta un passo prima del 10 finale, della perfezione, dell'unità (1+0=1). Il limite del 9 si riflette nel fatto che qualsiasi numero moltiplicato per esso, nella riduzione teosofica, ritorna ancora al 9.

La stella a cinque punte sulla colonna del Sole richiama l'importanza del numero 5, che rappresenta la metà del cammino verso la perfezione della decina, cioè dell'unità (1+0=1). È il punto di svolta del percorso: lì, o torniamo al mondo profano oppure siamo guidati verso la luce.

La stella a sei punte sulla colonna della Luna richiama l'importanza del numero 6: dalle sei "giornate" della creazione – che non erano giorni ma principi, poiché il tempo non esisteva e Dio non è soggetto ai limiti temporali – fino alla nostra natura trinitaria che riflette quella di Dio.

Usiamo i numeri, ma raramente sospettiamo che attraverso di essi siamo stati creati e che in realtà siamo il loro risultato.

In conclusione, Margaret Peeke afferma: «*Le cifre sono simboli dei Numeri. I Numeri sono simboli di Principi eterni. I Principi sono proprietà immutabili appartenenti all'Essere. Non possono indebolirsi né rafforzarsi nella loro vera natura, ma contengono sempre la loro essenza originaria. Esistono dieci cifre o simboli dei Numeri. Esistono dieci Numeri o simboli di Principi eterni. Esistono dieci Principi che originariamente erano uniti nell'Uno. Questo Uno fu chiamato MONADE, perché contiene in sé tutto ciò che si è manifestato. Esistono numeri della natura, numeri legati all'uomo e numeri appartenenti al mondo divino. Quando essi agiscono secondo la legge del superiore, il risultato è armonioso. Tutti rappresentano diversi campi di vibrazione e seguono lo stesso ordine.*

Le dieci Principi contenute nella Monade sono considerate il fondamento infinito di tutte le combinazioni che da esse possono derivare».

Panagiotis

I rosoni medievali

Cesare



Rosone su una vetrata di Notre-Dame

Il rosone è un particolare architettonico sempre presente nelle cattedrali gotiche, solitamente quello più importante era collocato sulla facciata d'ingresso, sopra il portale, quelli minori si trovavano nelle facciate laterali dei transetti. Troviamo per la prima volta la terminologia "Rosone" per definire queste finestre circolari delle chiese in un testo del 1200 dal nome "Rosarium dei filosofi" attribuito ad Arnaldo di Villanova.

Il titolo "rosarium" ci rimanda alla simbologia della rosa, fiore sacro e misterioso, simbolo di bellezza e rigenerazione, emblema di varie società iniziatiche come i templari e i rosacroce. Con l'avvento del cristianesimo diviene l'immagine di Maria Vergine, chiamata la "Rosa Mistica" e si collega alla coppa che contiene il sangue del Cristo "il Santo Graal". In alchimia diviene simbolo della Pietra Filosofale, del lavoro iniziatico interiore che trasmuta simbolicamente il piombo in oro lucente, il nero carbonio in luminoso diamante. Dobbiamo l'idea di queste costruzioni ai famosi "Maestri Comacini" che operavano in Gilde o Logge, associazioni di liberi muratori. Apparvero per la prima volta in Lombardia nel 918 d.c. dove in un atto notarile si trova anche la parola "massonica". Per la loro abilità di costruttori vennero chiamati a lavorare in tutta Italia e in vari luoghi d' Europa, in Inghilterra, in Scozia, in Russia e a Costantinopoli. Costituirono il nucleo originale di "logge frammassoniche", anche se la parola "massoneria" appare per la prima volta nell' "Arca di Sant'Agostino " a Pavia solo nel 1370. Saranno queste corporazioni di Maestri che attraverso l'arte dei rosoni medioevali trasportarono i culti pagani della "Na-

tura-Grande Madre", simbolo di Femminilità Generatrice, a quello della Vergine Maria , Madre di Dio e Regina di Misericordia. Compito dei maestri comacini fu' quello di materializzare nei rosoni l'idea di perfezione spirituale realizzata da Cristo. I primi rosoni riprendevano il simbolo alchemico del Sole e del Cristo come "parola di salvezza" che si diffonde nel mondo.

Dunque Cristo quale punto fermo dell'Universo e riferimento spirituale per ogni iniziato. Ogni rosone può essere considerato come un libro sacro tradotto in luce colorata, i maestri medioevali ne progettavano minuziosamente il contenuto simbolico con lo stesso amore con cui i frati miniaturisti disegnavano gli antichi manoscritti. Il rosone nella sua forma circolare ci ricorda la ruota del Sole e i cicli Cosmici. Il cerchio che lo racchiude è il serpente "Ouroborus" che si morde la coda formando un cerchio perfetto come la ruota del tempo che gira attorno ad un Centro Cosmico; simboleggia il tempo che non ha fine, l 'immortalità e l'eterno ritorno. La forma circolare del rosone ci ricorda il Mandala Tibetano, strumento orientale di meditazione e il Fiore d'Oro taoista simbolo di illuminazione e perfezione. I Mandala orientali, i rosoni gotici, il labirinto del pavimento di Chartres hanno tutti un elemento comune, si muovono dalla periferia verso il centro in armonia con gli eterni Cicli Cosmici. Il rosone ha la funzione di fare passare la Luce e quindi illuminare lo spazio sacro delle chiese. In alcuni giorni dell'anno



Esempio di Mandala Tibetano

come negli equinozi e nei solstizi , per esempio nella cattedrale di Bari il "21" Giugno la luce che filtra attraverso il rosone si proietta sul disegno del pavimento ai piedi dell'altare maggiore andando con il suo aspetto verticale a completare il disegno orizzontale del pavimento.

"Così in alto come in basso" disse Ermete Trismegisto.

Julius Evola sosteneva che in queste maestranze medioevali vi era una tradizione interna basata sulla trasposizione simbolica sul piano spirituale dei concetti, dei principi e dei procedimenti dell'Arte di costruire. Quindi la costruzione materiale divenne una semplice allegoria per un'opera creativa interna e segreta. Il tempio esteriore divenne simbolo per quello interiore, la pietra grezza da squadrare era la comune individualità umana, da rettificare affinché potesse essere utilizzabile per la realizzazione della



Cattedrale di Notre-Dame – Scuola francese

grande "Opera Universale" alla quale la "massoneria operativa" del tempo iniziò ad aderire. Le rose in alchimia rappresentano l'azione del fuoco interiore, per questo motivo gli artisti decoratori del medioevo cercarono di rappresentare nei loro rosoni i movimenti della materia grezza trasformata dal fuoco sacro dell'amore iniziatico.

Il rosone più grande e meglio conservato al mondo è il rosone nord della cattedrale di Chartres, dedicato alla Vergine Maria e al vecchio testamento. Al centro troviamo la Vergine con il Bambino circondata dalle quattro colombe dello Spirito Santo e dai dodici Profeti d'Israele che reggono i testi delle loro profezie. Nel rosone ad occidente è rappresentato il Giudizio Universale con il Cristo al centro. Nella cattedrale di Notre Dame a Parigi si trovano tre grandi rosoni circolari famosi in tutto il mondo per la loro bellezza e il loro significato spirituale. Il rosone Ovest sulla facciata principale celebra il mistero dell'incarnazione. Il rosone Sud raffigura Cristo circondato da Apostoli e Santi. Il rosone Nord contiene immagini dell'antico testamento e la Vergine Maria. La funzione dei rosoni era quella d'invitare i fedeli alla contemplazione e alla meditazione ad esempio sulla facciata della Basilica di San Francesco a Bologna si trovano tre rosoni, uno centrale più grande e due laterali più piccoli che servono a spalancare lo sguardo direttamente verso l'Alto e verso il trono di Dio, richiamando così il fedele verso la luce divina e all'armonia del cosmo.

Dal rosone ancora oggi, grazie ai Maestri Comacini possiamo comprendere tre aspetti della costruzione di una chiesa.

1. Perché quella costruzione è stata realizzata
2. Da chi è stata voluta
3. A quale gruppo il committente era devoto.

I rosoni medioevali nascondono interpretazioni simboliche, ricche di insegnamenti esoterici per coloro che li sanno interpretare.

Spesso agli ingressi delle corporazioni era scolpito questo messaggio:

"A chi ha occhi per vedere e orecchie per intendere".

Cesare



Statua di Iside rinvenuta a Villa Adriana – Musei Capitolini

Tavola di Passaggio: le prove dell'Acqua, del Fuoco e dell'Aria e le quattro virtù cardinali – Parte 3

Leyna



Four element – AIGen

Dopo il nostro passaggio nel Gabinetto di Riflessione, dove per la prima volta abbiamo potuto visitare le profondità della nostra Terra, durante l'iniziazione abbiamo vissuto tre purificazioni. Queste purificazioni sono legate agli ultimi tre elementi: l'Acqua, il Fuoco e l'Aria.

Anzitutto, la purificazione mediante l'Acqua. La ritroviamo nel nostro rito d'iniziazione, dopo la Coppa delle libagioni, la cui acqua, dapprima pura, rivela poi la propria amarezza, mettendoci alla prova della Verità. Se rimaniamo oneste con noi stesse e giuste nei nostri atti e nelle nostre parole, l'acqua resta pura, simbolo del nostro stato interiore. Ma se l'ipocrisia o lo spergiuro sfiorano le nostre labbra, l'acqua diventa amara e perde la propria purezza, a immagine dell'oscurità che offusca la nostra Luce. Questa prova rimanda alla Temperanza. Quella che dobbiamo esercitare verso noi stesse, ma anche verso gli altri, per imparare il dominio di sé, dei propri desideri, delle proprie passioni, del proprio ego oscuro, così da restare giuste e rette in ogni circostanza, tanto nella vita massonica quanto in quella profana. Significa sviluppare la nobiltà del cuore per nutrire la propria Luce interiore e dissipare le tenebre che offuscano il nostro giudizio.

Possiamo stabilire un legame con la **XIV lama dei Tarocchi**: «*La Temperanza*», nella quale osserviamo un essere androgino alato che travasa un fluido



La Temperanza – Mazzo Rider-Waite

da un vaso all'altro. Essa rappresenta la trasmutazione dell'acqua terrestre, portatrice delle influenze del mondo della dualità, in acqua celeste, dopo essere stata purificata. Questo essere ha un piede nell'Acqua e l'altro sulla Terra; si trova tra due Mondi, a immagine della stella a sei punte che unisce il Nadir e lo Zenit. Ciò mostra anche il legame esistente tra l'elemento Terra e l'Acqua. L'Acqua è una porta tra i mondi, ma anche uno specchio che ci riflette le nostre verità nascoste. L'unione di questi due elementi permette di purificare il nostro Essere e di distaccarci dalle influenze del mondo materiale. L'Acqua è l'energia nutritiva che feconda la Terra. Ciò rimanda anche al riunire ciò che è sparso, come evoca il numero 14 di questa lama, in relazione ai quattordici frammenti di Osiride riuniti da Iside, la cui purificazione mediante l'Acqua permette la ricostituzione dell'Essere. Testimoniando così, come affermato da **Lavoisier**, che «*Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma*».

Nel **catechismo dell'Apprendista** possiamo leggere: questo primo viaggio mi condusse «*a una piscina salutare dalla quale uscii libera dai vincoli che mi opprimevano*». La purificazione mediante l'Acqua rappresenta, di conseguenza, la prima prova da attraversare, la prima purificazione del nostro Essere da compiere dopo aver individuato le nostre asperità durante la Prova della Terra.

Venne poi la purificazione mediante il terzo elemento, il Fuoco.

Questo viaggio ci fece attraversare un braciere ardente, il cui simbolismo ci viene rivelato nel **catechismo**. Esso rappresenta «*la violenza delle passioni, l'impeto della giovinezza, che costituiscono altrettanti ostacoli alla perfezione morale della donna*». Questa prova del Fuoco scuote il nostro ego e ci spinge a rivelare la nostra forza interiore. È legata alla Fortezza. È il coraggio che dimostriamo nell'attraversare le prove, così come la forza interiore che esprimiamo resistendo alle tentazioni dell'ego. Ma anche nel lasciare andare gli eventi e nell'adottare un atteggiamento resiliente, perché abbiamo fede. Fede nel S.·.A.·.D.·.M.·. e nel cammino che Egli ci spinge a intrapren-

dere, ma anche nelle nostre Sorelle e nei nostri Fratelli che ci sostengono e ci guidano nelle prove. In particolare durante l'iniziazione, quando sacrifichiamo i nostri capelli senza sapere che ne verrà tagliata soltanto una ciocca. I capelli, simbolo dell'identità femminile, attraverso il loro sacrificio ci spingono a rinunciare alla nostra identità profana, ma anche a quella di genere, per avvicinarci all'Essere androgino originario.

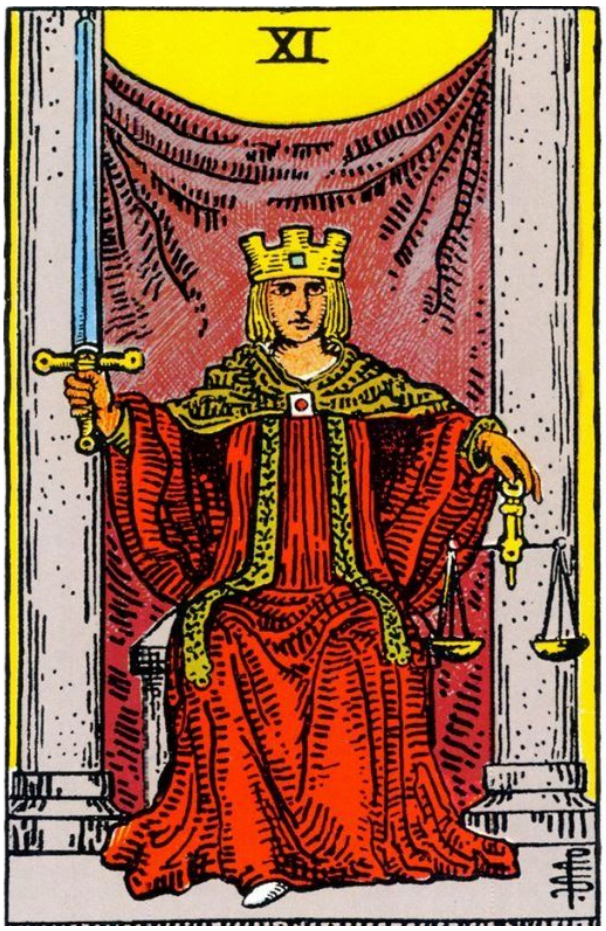
È questo il messaggio trasmesso dall'**VIII lama dei Tarocchi**: «*La Forza*». Vi vediamo una donna che doma un leone. Lo guarda con dolcezza, sottomettendolo senza difficoltà mediante il tocco. Il suo abito bianco simboleggia la purezza e la corona di fiori sul capo può richiamare quella della Regina di Saba. Durante la nostra iniziazione riceviamo dalla V.·.M.·.A una rosa. Questa rosa è un «*simbolo d'innocenza e di virtù*», è il «*primo fiore di verità*». Ciò rimanda alla nostra ricerca della Verità, il cui compimento permette di raggiungere il tempio dell'eterno, rappresentato dall'infinito sopra il suo capo. È al suo interno che la regina di Saba ricevette da Salomone la propria corona di rose. È nostro dovere «*cercare di meritare una simile corona*». Di conseguenza, è sviluppando questa virtù cardinale, questa forza d'animo, che riusciamo a dominare il leone, questo fuoco interiore che, senza argini, lascia prorompere i nostri impulsi sepolti. È il dominio del nostro caos a permetterci di trasformare questo fuoco distruttore in un fuoco purificatore per alimentare il nostro athanor.



La Forza – Mazzo Rider-Waite

Così, simbolicamente, questa prova rimanda alla morte. Significa rinunciare a sé stesse, alla propria identità, a ciò che ci lega al mondo materiale. Significa rinunciare alla nostra vita profana, morire, per rinascere mediante il soffio di vita trasmesso dalla V.·.M.·.A.·.. È l'ultima tappa: quella della purificazione mediante il quarto elemento, l'Aria.

Questa prova consiste nel ricevere il soffio vitale, il Verbo creatore, per produrre il «Sale della saggezza» e purificare così il nostro Spirito. La saggezza ci

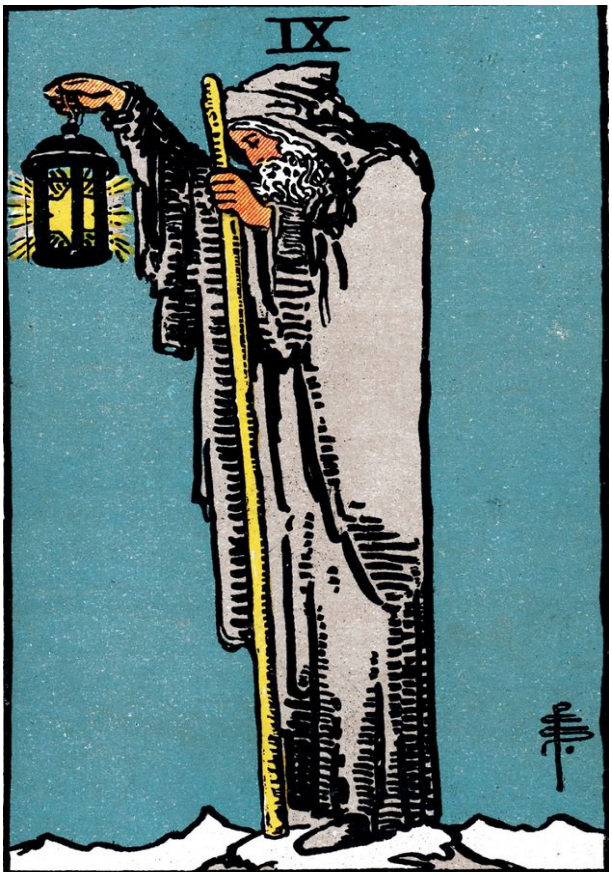


La Giustizia – Mazzo Rider-Waite

spinge a essere giuste e rette nei nostri atti. Ciò rimanda alla Giustizia: se la sua bilancia vacilla, si spezza l'equilibrio tra luce e tenebre. È la pesatura dell'anima a decidere del nostro passaggio, o meno, nell'Amdouat. La Giustizia ci spinge ad assumere un atteggiamento benevolo e giusto verso noi stesse, ma anche verso gli altri, e a conservare una visione onesta di noi e del mondo che ci circonda. Significa prendere coscienza che le nostre parole e le nostre azioni hanno un impatto sull'Universo. Essa ci insegna dunque a giudicare con obiettività e ad agire con integrità. Possiamo stabilire un legame con l'**XI lama dei Tarocchi**: «*La Giustizia*», i cui segreti trasmessi ci guidano nell'apprendimento di questa virtù e nella quale il numero 11 rimanda al dominio di sé.

Vi vediamo una donna assisa in trono tra due pilastri, che regge in una mano una bilancia e nell'altra una spada. La bilancia simboleggia l'equilibrio e l'equità. La spada è quella della Verità che recide. Rimanda alla spada della S.·.S.·. Guardiana, che «*custodisce la fiamma dell'Occidente che separa ciò che è sacro da ciò che è profano*» e la cui «*punta e lama separano i due mondi*». Di conseguenza, la Giustizia ci permette di liberarci dai vincoli del mondo materiale per raggiungere il mondo sacro. Questo attraversamento è possibile soltanto se la nostra bilancia alchemica raggiunge l'equilibrio, se regna l'armonia tra le nostre tenebre e la nostra luce, tra il nostro polo maschile e il nostro polo femminile, tra il Mercurio e lo Zolfo, per divenire una cosa sola. Si attiva così la stella a sei punte, la porta tra il mondo di Sopra e il mondo di Sotto, il cui attraversamento è consentito soltanto dal superamento dell'ultima prova, quella dell'Aria, nella quale l'integrazione della Giustizia è la chiave per riuscire a purificare e dominare il proprio spirito.

Quanto all'ultima virtù cardinale, la Prudenza, essa è legata alla Terra, la cui prova ci insegna il raccoglimento in noi stesse, l'introspezione, a immagine dell'*Eremita*, la **IX lama dei Tarocchi**, il cui numero rimanda alla rinascita, alla fine di un ciclo e all'inizio di uno nuovo,



L'Eremita – Mazzo Rider-Waite

il cui compimento dà accesso alla realizzazione della ricerca dell'immortalità.

Vi vediamo infatti un vecchio, simbolo del saggio, che si appoggia al suo bastone da pellegrino e solleva davanti ai propri occhi la luce. Il suo sguardo è rivolto verso il basso ed egli indossa il mantello del traghettatore, che permette di navigare tra i mondi e di proteggersi dalle nostre tenebre, dal nostro ego oscuro. Ciò rimanda al processo del VITRIOL che compiamo visitando l'interno della nostra Terra alla luce riflessa dalla Luna, per conoscere ciò che deve essere rettificato. Lo vediamo sulla cima di una montagna, per elevarsi e discernere meglio la Verità. Ciò ci invita all'introspezione e alla Prudenza nei confronti delle verità che crediamo di possedere. Questa virtù ci insegna dunque il discernimento nella visione di noi stesse, ma anche del mondo che ci circonda.

Essa ci conduce a prendere decisioni illuminate e conformi al nostro cammino spirituale, per guidare con giustezza la lavorazione della nostra pietra grezza. Infine, questa lama dei Tarocchi simboleggia anche la fine del viaggio, l'ultimo gradino della scala di Giacobbe. È la conclusione del proprio cammino spirituale: egli conosce sé stesso e conosce i segreti dell'Universo e della Creazione.

Leyna

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica
(in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione
postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della
nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org